

cuori; e quando il prete intona il “*Gloria in excelsis Deo*”, in meno che noldico, cadono le tende che oscuravano i finestroni ed al buio succede una luce abbagliante: la statua del Cristo risorto per mezzo di un meccanismo esce dalla tomba, ed in mezzo ad un coro di angeli si innalza fino al cielo della chiesa.

La banda musicale suona una marcia reale, i sacrestani di tutte le chiese, per rifarsi del tempo perduto (nel triduo sacro non hanno suonato le campane!) si abbandonano ad un... diabolico scampanò; centinaia di grossi mortaretti uniscono le loro detonazioni al chiasso generale.

Tutto ciò succede in un attimo, sicchè l’animo dello spettatore rimane scosso dall’improvviso cambiamento di quella scena e della rappresentazione, così al vivo, del mistero della Risurrezione” (49).

A Zambrone (CZ) al suono della *Gloria* del sabato santo, le madri balonzolavano i loro bimbi dicendo:

Gloria sonandu e Maria (il nome della bimba) *criscendu!* (50)

30 - L’Affruntata (o Confronta o ‘Nchinata...)

È una sacra rappresentazione diffusa in molti paesi con varie sfumature. Per tutte vale la seguente descrizione:

“Sin dalle prime ore del mattino (di Pasqua) si vedono girare gli “apostoli” con tuniche lunghe e mantelli di colore diverso, che vanno in cerca del loro Maestro Gesù. In una delle strade che sboccano sulla piazzetta (dalla quale ordinariamente si partono le vie del paese) c’è la Madonna, coperta la faccia di un velo nero, e accanto la statua di San Giovanni, l’affettuoso discepolo del Redentore.

Nella via opposta è il Cristo risorto. I discepoli lo scorgono, e allora arrivano per informare san Giovanni. Questi, senza dir nulla alla Madonna, parte insieme con gli apostoli per accertarsi della verità. Giunto vicino al Cristo risorto, s’inchina e ritorna per dare alla Madonna la lieta novella. Maria allora si incammina lentamente, e nel frattempo Giovanni ritorna a

(49) G.B. Marzano, *op. cit.*, pp. 46-47

(50) Raffaele Lombardi Satriani, *Credeti e popolati calabresi*, Peloritana Editrice, Messina 1970, p. 15.

Gesù, per dirgli che la sua mamma è vicina. Dopodichè rifà la strada di corsa per riaccompagnare la Madre al Figlio.

Gesù, accompagnato da tutti i discepoli, si avvia verso la Madonna e questa verso il Figliolo. Quando sono vicini, cade il velo nero dal volto della Madonna che appare rifulgente di bellezza. Gesù si incammina dinanzi alla Madre (o viceversa), Giovanni dinanzi a Gesù; le campane suonano a festa e il popolo commosso con le lacrime agli occhi, in ginocchio prega! Indi le tre statue si partono in processione per tutto il paese con musica, fuochi artificiali, mentre il popolo canta inni di allegrezza. (51)

31- Gli stendardi di Badolato

Nella *cumprunta* (affrontata) di Badolato, la figura e il compito di San Giovanni (cioè di annunciare la resurrezione alla Madonna) è sostenuta dagli stendardi delle congreghe: l’uno rosso, l’altro azzurro, che accompagnati da un tamburo rullante, fanno di corsa una frenetica spola tra il Cristo e la Madonna fino all’incontro finale.

Durante lo svolgimento di questa rappresentazione sono in gioco l’abilità dei muscoli e del cervello, oltre ad una passione religiosa senza limiti. (52)

32 - Il Prosit di Pasqua

A Dasà (CZ), fino agli anni cinquanta il tamburinaio che aveva movimentato le sacre rappresentazioni della settimana santa, usava fare la suonata col tamburo davanti alle case, all’ora del pranzo, per dare il *prosit*, l’augurio pasquale e... arrotondare i suoi magri guadagni. (53)

(51) P. Schiavone, *op. cit.* (manoscritto).

(52) Cfr. Nicola Caporale, *La settimana Santa a Badolato*, in *Calabria Letteraria*, XXVIII, 1-2-3 (1980), pp. 70-71.

(53) A. Tripodi, *Dasà, La Madonna della Consolazione*, p. 48.